

LE CASE POPOLARI

Prove di intesa tra Aler e Comune

Una collaborazione tra il Comune e Aler. A sancire il nuovo corso tra Palazzo Marino e la società regionale che gestisce case popolari è stato un incontro tra il sindaco e il presidente di Aler Angelo Sala. Sul piatto ci sono molti temi, tra cui la riqualificazione dei quartieri. Il primo su cui ci si muoverà è via Bolla, 266 appartamenti non a norma di cui uno su quattro occupato da abusivi.

LUCA DE VITO A PAGINA V

Le periferie

Prove d'intesa tra Aler e Comune “Ora collaboriamo”

Regione e Palazzo Marino studiano strategie congiunte L'obiettivo: curare i quartieri popolari più degradati

L'intesa potrebbe
partire da via Bolla
Il Pirellone invoca
“sgomberi di massa”

LUCA DE VITO

UNA COLLABORAZIONE tra Aler e Comune per affrontare i problemi più complessi delle case popolari. Dopo anni di “guerra fredda” tra la società regionale e Palazzo Marino, l'incontro di ieri tra il sindaco Beppe Sala e il presidente di Aler Milano Angelo Sala ha sancito un nuovo inizio nei rapporti, basato sulla collaborazione, che partirà da una delle spine nel fianco della città, ovvero le case popolari di via Bolla, 244 alloggi nella profonda periferia Nord-Ovest. Edifici non a norma, che hanno un appartamento su quattro in mano agli abusivi.

«Abbiamo fatto il punto e ribadito la volontà di lavorare

con Aler — ha detto il sindaco Beppe Sala dopo l'incontro —. Per quanto riguarda via Bolla sulle modalità di intervento bisogna ragionarci, però se c'è un'area su cui abbiamo espresso l'intenzione di lavorare insieme è certamente quella, vorremmo cominciare da lì con modalità da definire». Il sindaco, però, ha anche chiesto ad Aler di avviare un piano come quello di Mm per il recupero delle case sfitte: «Ho spiegato che continuerò a insistere sul fatto che Aler

Il sindaco guarda avanti
“Anche loro però
devono pensare a un
piano per le case sfitte”

adotti un piano di lungo termi-

ne di intervento simile al nostro sulle case di sua proprietà». La controllata di Palazzo Marino ha infatti avviato un progetto di recupero per ridurre la quantità di alloggi sfitti di 450 abitazioni all'anno: i risultati dovrebbero portare nel 2020 ad avere un numero di case vuote inferiore a mille, mentre attualmente sono ben oltre le 3mila.

Dal canto suo il presidente



della azienda regionale ha ribadito l'importanza di collaborare insieme e ha sottolineato l'ipotesi di un abbattimento degli edifici di via Bolla: «È un'ipotesi sul piatto, mi rendo conto che ci sono persone che vivono là da anni e non vogliono che la propria casa venga abbattuta. Bisogna però ragionare anche sul fatto che abbattere e ricostruire è probabilmente la scelta più sensata da un punto di vista economico. Con il sindaco abbiamo comunque deciso di incontrarci nuovamente a breve: la situazione di via Bolla è sotto la nostra lente d'ingrandimento».

Una delle soluzioni che si sta facendo strada nell'ipotesi di abbattimento è quella di un possibile trasferimento temporaneo degli abitanti nelle aree di viale Certosa di proprietà della società immobiliare Euromilano: «Là abbiamo un primo lotto che può dare spazio fino a 150 appartamenti — dice Attilio Di Cunto, amministratore delegato di Euromilano —. Abbiamo offerto la nostra disponibilità a Regione

e Comune. Si tratta di aree che hanno come destinazione quella dell'housing sociale, ma che potranno anche essere utilizzate in via temporanea».

Nel frattempo, si riapre la polemica sugli sgomberi. È

stato l'assessore regionale alla Casa, Fabrizio Sala, a invocare il pugno duro contro gli occupanti abusivi: «C'è un evidente problema di legalità. Abbiamo la prova provata che nelle case popolari esiste il racket delle occupazioni abusive.

È ora di cominciare a effettuare sgomberi di massa: serve la collaborazione del Comune, perché negli alloggi occupati abusivamente ci sono donne e bambini e servono gli assistenti sociali».



Le case popolari di via Bolla sono uno dei "buchi neri" della città

I PUNTI

VIA BOLLA

Il quartiere popolare a Nord-Ovest è uno dei primi punti su cui si misurerà questa collaborazione. Si fa strada l'ipotesi di uno spostamento degli inquilini in viale Certosa per poi procedere alla demolizione o ricostruzione

CASE SFITTE

Il sindaco ha invitato il presidente di Aler a fare un piano come quello di Mm per il recupero delle case sfitte e da ristrutturare. Palazzo Marino prevede di recuperare circa 450 alloggi ogni anno fino al 2020

SGOMBERI

Si riapre la polemica sugli sgomberi degli occupanti abusivi. L'assessore alla Casa e vice presidente della Regione Fabrizio Sala è tornato a parlare della necessità di effettuare «sgomberi di massa» nelle periferie